

Lo scavo di un edificio a *medianum* all'interno del sito di Villa Adriana, condotto dalle università Columbia di New York e Sapienza di Roma nell'ambito del progetto APAHA-Tibur nell'area del cd. Macchiozzo, ha messo in luce un cospicuo numero di soffitti dipinti di età adrianea rinvenuti in posizione di crollo primario, ancora in corso di ricomposizione. Questo eccezionale contesto di rinvenimento ha fornito l'occasione per organizzare a partire dal 2017 un workshop internazionale di ricomposizione di pittura frammentaria, la cui ultima edizione si è recentemente conclusa nel luglio del 2022, e di cui si presentano in anteprima alcuni risultati.

Obiettivo di questo contributo è ricostruire il *modus operandi* nell'esecuzione dei motivi decorativi, identificando le impronte lasciate dagli strumenti e le tracce riferibili al lavoro dei pittori, attraverso una lettura accurata delle superfici affrescate conservate, mediante l'utilizzo di luce radente e filtri UV e IR. Allo stato attuale della ricerca, i soffitti ricomposti provengono da un ambiente di rappresentanza (A) e da due stanze (B e D) da identificarsi come ambienti di secondaria importanza, come suggerito dalla lettura integrata della decorazione in parte ancora aderente alle pareti e in stato frammentario, nonché pavimentale conservata *in situ*. Pur rilevandosi differenze qualitative nella decorazione pittorica fra gli ambienti in relazione alla gerarchia degli stessi, è interessante notare come l'uso delle medesime tracce preparatorie sia sistematico. In particolare si rileva la presenza di:

- Incisioni nello strato pittorico di linee nette a mano libera, per la realizzazione di elementi decorativi complessi quali ad esempio, nel soffitto della stanza A, le figure antropomorfe (Fig. 1a) e i motivi a conchiglia (Fig. 1b).
- Linee dritte incise profondamente a distanze ricorrenti, forse eseguite con l'ausilio di una riga, che si rilevano in particolare per l'esecuzione di bordure presenti in tutti i soffitti. Come evidenziato nel caso del soffitto della stanza B (Fig. 2), alcune irregolarità nell'orizzontalità delle linee incise potrebbero essere imputabili a un'impresione nell'utilizzo dello stesso strumento.
- Impronte di cordini fissati con chiodi (di cui rimangono i fori), tesi sulla superficie per indicare gli assi principali della composizione pittorica e costituire linee guida per scandire la decorazione (Fig. 3).
- Incisioni circolari mediante l'uso del compasso (di cui rimane il foro centrale), impiegato per realizzare forme circolari (Fig. 2) o motivi complessi ottenuti con archi di cerchio, come le pelte del soffitto dell'ambiente D (Fig. 4).

La presenza di tratti doppi e ravvicinati (Fig. 2) e, in alcuni casi, l'assenza di decorazione in corrispondenza delle tracce preparatorie (Fig. 1a), come si è accennato, possono essere interpretati come un errore dei pittori o come un ripensamento in corso di realizzazione. L'esempio della pelta del soffitto dell'ambiente D (Fig. 4) è particolarmente significativo in tal senso. Tra le tracce visibili sulla superficie dipinta si possono inoltre notare alcuni segni involontari lasciati dai pittori durante o subito dopo la realizzazione dell'intonaco. Ad esempio, nel soffitto della stanza D viene riscontrata su alcuni frammenti la presenza di numerose impronte di unghia molto concentrate (Fig. 5), verosimilmente in prossimità di motivi complessi per la cui realizzazione il pittore necessitava di un appoggio alla superficie stessa. Su un frammento dello stesso soffitto, infine, si osserva l'impronta di un tessuto a trama piuttosto grossolana, impressa nell'intonaco ancora fresco in modo non uniforme: dopo un primo contatto, che ha lasciato una traccia ben leggibile della trama, sembra seguire un brusco movimento a cui è possibile associare impronte irregolari con andamento differente (Fig. 6).

Questi segni, dunque, oltre a indicare una prassi di bottega, ci raccontano i gesti e le azioni di pittori impiegati nella realizzazione degli arredi pittorici di questo settore della villa imperiale, restituendoci alcuni tra i più significativi esempi della produzione pittorica parietale di età adrianea, il cui livello qualitativo è comparabile con quello urbano coevo.



Fig. 3. Gruppo di frammenti dal soffitto dell'ambiente D. Impronte di cordino impresso per la realizzazione di una bordura.



Fig. 5. Frammento dal soffitto dell'ambiente D. Impronte di unghia sulla superficie.



Fig. 1. Dettagli dalla ricostruzione del soffitto dell'ambiente A. 1-A: incisioni preparatorie di un motivo non realizzato in pittura; 1-B: stesse incisioni con motivo a conchiglia dipinto.

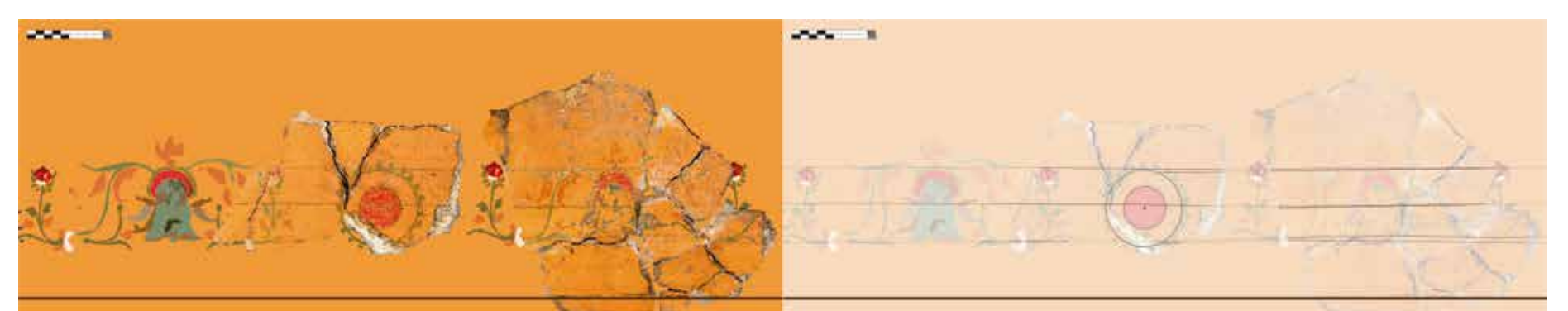


Fig. 2. Dettagli dalla ricostruzione del soffitto dell'ambiente B. Linee dritte incise e segno di compasso per la realizzazione di una bordura.

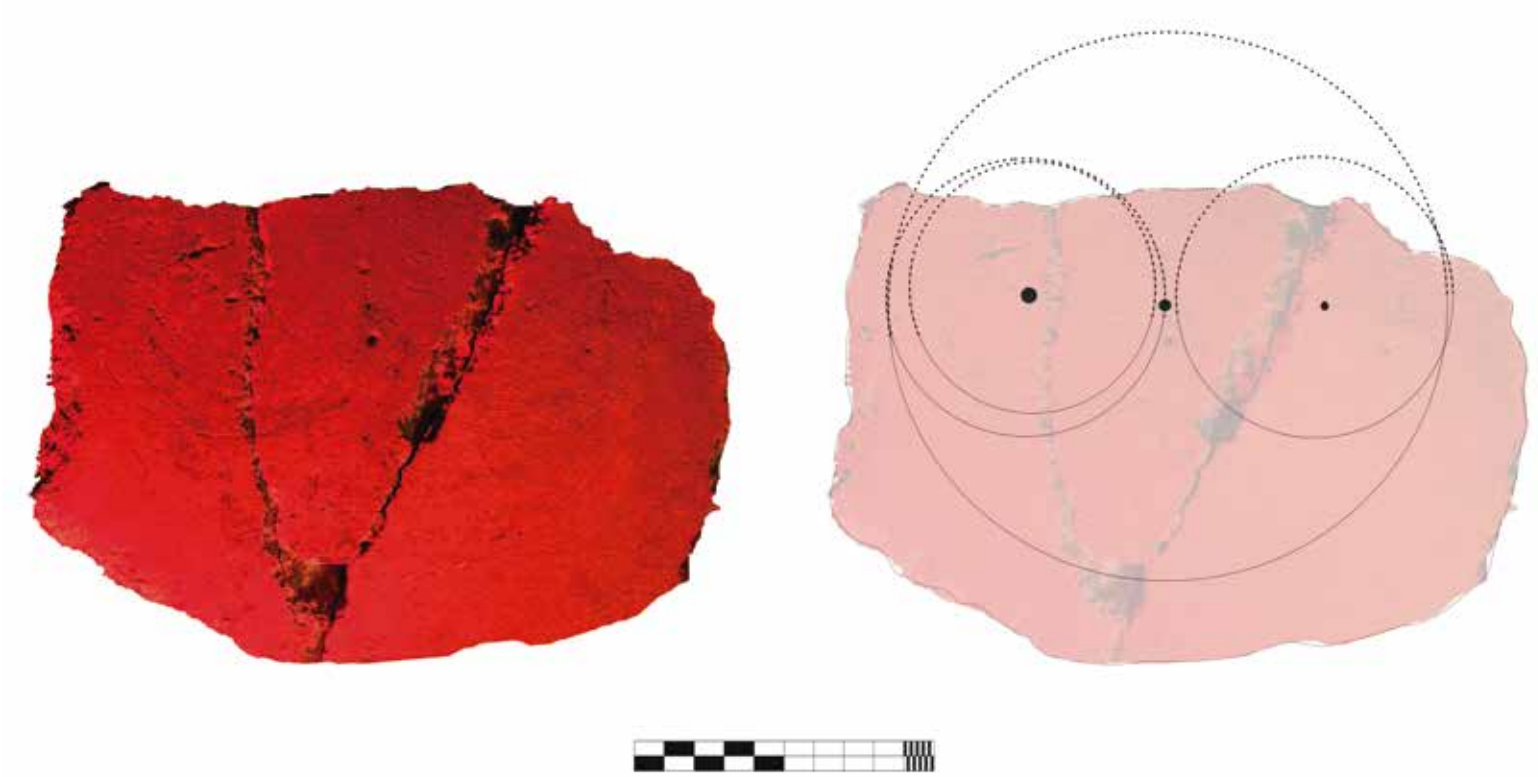


Fig. 4. Gruppo di frammenti dal soffitto dell'ambiente D. Incisioni al compasso per la realizzazione di una pelta.



Fig. 6. Frammento dal soffitto dell'ambiente D. Impronte di tessuto impressa sulla superficie.

Bibliografia

Carrive, M., De Angelis, F., Falzone, S., Maiuro, M., Monier, F. e Tomassini, P., (in corso di stampa). "Dalla didattica alla ricomposizione. Primi risultati del workshop sulle pitture frammentarie dal Macchiozzo di Villa Adriana". In *AIPMA XIV*.

Mathilde Carrive (Université de Poitiers – HerMA UR15071). mathilde.carrive@univ-poitiers.fr

Francesco de Angelis (Columbia University). fda2101@columbia.edu

Stella Falzone (Istituto Archeologico Austriaco dentro l'Accademia delle Scienze di Vienna. Centro Studi Pittura Romana Ostiense). stella.falzone@oeaw.ac.at

Marco Maiuro (Sapienza Università di Roma). marco.maiuro@uniroma1.it

Florence Monier (AOROC ENS/PSL - CNRS UMR8546). florence.monier@ens.fr

Paolo Tomassini (École française de Rome. Centro Studi Pittura Romana Ostiense). paolo.tomassini@uclouvain.be

